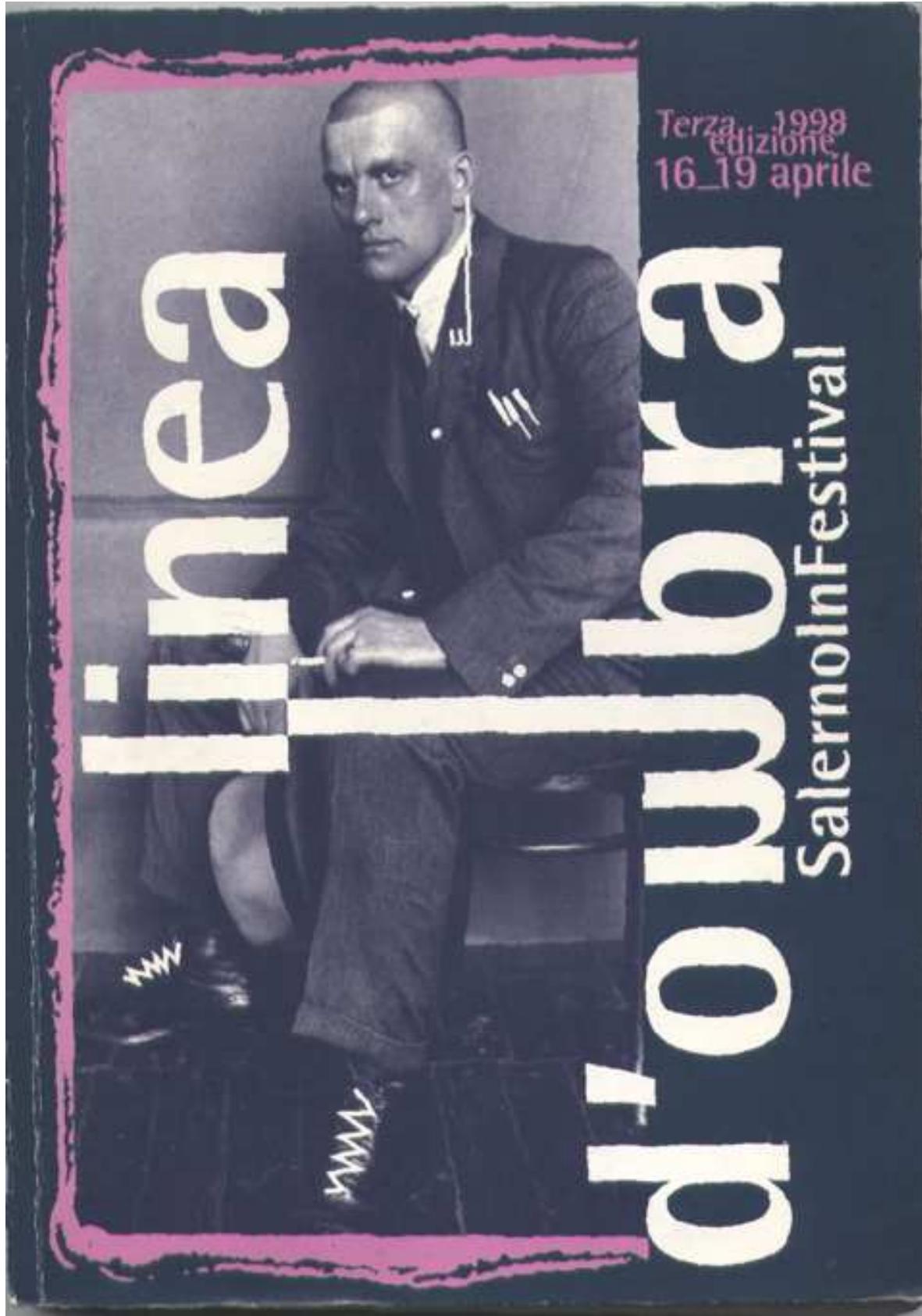


Terza edizione  
16-19 aprile

# linea d'ombra

SalernoInFestival



# **STILE LIBERO ITALIA**

**autori, generi e linguaggi  
dell'immaginario  
audiovisivo  
a cura di  
Bruno Martino**

**La rassegna è co-organizzata da:**

**Sala I  
Museo Laboratorio  
di Arte Contemporanea  
Università "La Sapienza"  
Roma**



**linea**

**d'ombra  
SalernoInFestival**

**Le regole del caos**

**Stile libero nasce dall'esigenza di dare spazio a tutte quelle forme dell'universo videocinematografico che non rientrano nel terreno della cosiddetta fiction. Il titolo della sezione vuole suggerire una rottura di qualsiasi schema classificatorio proponendo una totale diversità di generi, stili e linguaggi: dal film al video di sperimentazione, dall'animazione al videoclip, da un certo tipo di documentario alla videodanza, ecc.**

Per questa prima edizione di **Stile libero** abbiamo pensato di limitare la selezione all'Italia, essenzialmente perché ci sembrava più urgente esplorare entro i confini nazionali, cogliendo nuove tendenze, rendicontando le recenti evoluzioni, portando all'attenzione di un più vasto pubblico opere che nella maggior parte dei casi passano inosservate, schiacciate da una imperante dittatura del cortometraggio di fiction. Per molti anni in Italia la sperimentazione videocinematografica ha sofferto per la mancanza di scuole, soldi e mezzi. Oggi, anche grazie alla tecnologia sempre più portata di mano, alla diffusione del digitale e a una maggiore consapevolezza del medium da parte degli autori, il panorama appare molto più confortante sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo e, speriamo, anche maggiormente competitivo rispetto alle analoghe produzioni straniere. Restano comunque carenze croniche: la mancanza di "palestre" e laboratori dove poter apprendere nozioni di base, l'assenza di archivi dove consultare, studiare e formarsi sui "classici" della non-fiction, l'inesistenza di centri tecnologicamente attrezzati e di case di produzione, nonché - dulcis in fundo - di circuiti distributivi.

Nonostante modelli televisivi europei d'avanguardia, nonostante l'esigenza di superare la televisione generalista a vantaggio di nuove forme di programmazione deve emergere la ricerca linguistica. In Italia tutto ciò che sconfigne dalla narrazione tradizionale (a parte i videoclip, gli spot e qualche documentario scientifico) non ha cittadinanza sulle reti televisive. Gli unici luoghi e disposizione per mostrare queste opere restano dunque le gallerie d'arte e i festival; spazi, questi ultimi, che non possono

**The Rules of Chaos**

Free style arises from the need to give space to all those forms of the video-cinematography universe which are not included in the territory of so-called fiction. The title of the sector itself wishes to suggest a break from any classifying scheme, proposing a total diversity of type, style and language: from films to experimental videos, from cartoons to video clips, from a certain type of documentary to video dancing etc.

Due to this, in the first edition of Free style we have decided to limit the selection to Italy, essentially because it seemed more necessary to us to explore first within our national confines, learning the new fashions, accounting for recent evolution, bringing to the attention of a vaster public works which, in most cases, pass unnoticed, crushed by a ruling dictatorship of the short fiction film.

For many years, in Italy, video-cinema experimentation has suffered greatly due to a lack of money and means. Today, thanks to technology, which is always at hand, to the spread of digital technology and to a greater knowledge on the part of authors, the panorama seems to be much more comforting, both from the point of view of quality and of quantity and, we hope, it will also be more competitive in regard to the same kind of productions from other countries. There are still, however, chronic inadequacies: shortage of "gymnasiums" and laboratories where the basic notions can be learnt, the absence of archives to consult, to study and in which to train oneself on the "classics" of non-fiction, the non-existence of technologically equipped centres and production houses, not least, - dulcis in fundo - of distribution circuits. Notwithstanding avant garde European television models, notwithstanding the necessity of overcoming the generalising influence of television to the advantage of newer forms of programming where linguistic research emerges, in Italy all that goes outside the limits of traditional narration (apart from video clip, television publicity spots and a small number of scientific documentary films) has no place on the television channels. The only places available to show this kind of work are, therefore, the art galleries and the festival spaces, these last, which cannot continue to be conceived as watertight compartments, in se-

continuare a essere concepiti a compartmenti stagni, a sezioni, ma devono rappresentare momenti di visione collettiva che - ce lo auguriamo - sempre più in futuro dovranno acquistare una dimensione informe, espansa, aperta, allargata a tutte le forme di immagine in movimento.

E' questa probabilmente la sfida più importante di Stile libero: presentare opere pensate e realizzate da artisti accanto a lavori di filmmaker, avvicinare e sovrapporre tra loro realtà ancora molto distanti. E' ancora più decisivo il fatto che ciò avvenga all'interno di un festival cinematografico, che il pubblico al quale si vuole riferire non sia solo quello del mondo dell'arte, ma un pubblico ben più vasto che ha sempre ormai più voglia di conoscere nuovi linguaggi. Il video cosiddetto "indipendente" deve per forza di cose coesistere con il video cosiddetto "di creazione", gli artisti devono necessariamente interagire con filmmaker, videomaker, animatori, autori di videoclip. Cioè sono - si sa - le sue diffidenze, riserve, prevenzioni verso gli altri settori, ma è la logica del compartmento stagna ad impedire la comunicazione e lo scambio sia tra gli autori che tra i critici e gli studiosi.

Scendendo in dettaglio nella selezione, Stile libero presenta in gran parte lavori realizzati in video degli ultimi due anni (salvo rare eccezioni), con molte anteprime. La struttura stessa della rassegna rende difficile isolare i differenti percorsi estetici; le classificazioni - fatte esclusivamente per comodità - rischiano di essere ancora più fuorviante, a maggior ragione per quei lavori borderline dove per esempio l'animazione (la tecnica dei passi) è solo un mezzo per creare un'opera di sperimentazione "classica" (I fiori bianchi di D'Amico e Samson). Così Hamam dell'artista turco - ma residente in Italia - Sokran Moral, conserva la sua primigenia natura temporale di installazione (presentata alla Biennale di Istanbul), dunque pensato per un contesto più complesso e performativo, con l'ambizione di essere anche opera "cinematografica". Interessante è anche il diverso approccio al video di due artisti quali Enrico Puhoni e Ascanio Renda: il primo con Rebus mette in scena il suo lavoro di scultore contaminandolo con suggestioni cinematografiche (Tarkovskij, Genina...), il secondo

tuttavia, but which must represent a collective vision which - we hope - will take on a new dimension, expanded, open, widened to include all forms of moving images.

This is probably the greatest challenge of Free Style: that of presenting works thought out and realised by artists alongside the works of film makers, to bring them closer, to superimpose them and their still all too distant realities.

What makes this all the more decisive is the fact that all this happens in a Cinema Festival, that the public to which it addresses itself is not only that of the world of art, but a public much more vast which has more and more the wish to know the new languages. The so-called independent video must, of necessity, live alongside the so-called creative video, the artists must necessarily interact with film makers, video makers, animators, video clip authors. Each of these - as is well known - has his own suspicions, reserves and precautionary measures towards the other sectors, but it is the logic of the watertight compartment which impedes communication and exchange between the authors, critics and scholars.

Looking in detail at the selection, Free Style presents, for the most part, works realised in video during the last two years (apart from rare exceptions), with many previews. The structure of the review itself makes it difficult to isolate the aesthetic routes; the classifications - made exclusively for convenience - risk being even more confusing, more so for those borderline works in which, for example, animation (the one step technique) is only a way of creating a classical experimental work (*The White Flowers* of D'Amico and Samson). It is in this way that Hamam by the Turkish - but he is an Italian resident - artist Sokran Moral, conserves the primitive temporal nature of its installation (presented at the Istanbul Biennial), therefore conceived for a more complex and performable context, with the ambition of also being a cinematographic work. The different approaches to the video of two artists such as Enrico Puhoni and Ascanio Renda; the first with Rebus places his work as a sculptor on the stage, contaminating it with suggestions taken from the cinema (Tarkovsky, Genina...), the second with *Der Bauplatz* creatively documents an installation which takes place in a tunnel.

The guiding principle which goes through many of the videos selected - is also the basis of the three

con *Der Bauplatz* documenta in modo creativo una installazione realizzata in una galleria.

Il filo conduttore che attraversa molti dei video selezionati - e che è alla base anche delle tre installazioni collegate alla rassegna - è quello della interferenza linguistica: video e danza (*Autoscatto di Corini*, *Esp* di Prati e Vidach), video e fotografia (*Vista (circolare)* di Trento, *Il regno* di Lo Sciuto) video e scienza (le immagini termografiche del breve video di Monti, generate cioè dal colore del corpo umano) perfino video e scultura (*Intersezioni* di Amodei). Sul versante più propriamente dei generi l'interferenza appare ovvia e naturale nella videomusica (Fet, Mauà, Struchill-Sinatti) in bilico tra esigenze produttive e ricerca, tentando di superare la gabbia banalizzante del rapporto suono/immagine, che purtroppo contraddistingue la maggior parte dei videoclip di produzione nostrana.

Lo stesso tipo di mediazione tra immaginari diversi la ritroviamo in lavori come *Palermo di Cuccia* o *Roma Mostar Sarajevo* di Di Domenico - dove il documentario confluisce nella sperimentazione e viceversa. Il lavoro portato avanti da molti anni dal gruppo storico dei Giovannotti Mondani Meccanici, è situabile invece a metà strada tra il versante (neo)televisivo e quello on-line: il pollo Gino, protagonista di quasi mini-serial tv che incarna ironicamente la confusionarietà e la dispersione di un universo mediatico in bilico tra ricerca tecnologica e provincialismo da televisione generalista, tra arte e moda. Un esperimento vicino all'estetica televisiva è anche *Parlamone* di Sonnino, dove le frasi pronunciate da una galleria di persone qualsiasi, vengono impaginate in modo raffinato, creando uno stretto connubio tra immagine e parola attraverso l'uso del lettering, procedimento che - nel citato *Esp* - diventa ancora più determinante: qui la parola scritta si modifica parallelamente ai corpi dei performer in un rapporto indissolubile di significante/significato. In questa direzione va anche *Poem Fish* di Bottanelli.

In questo territorio magmatico ci imbattiamo nel video di creazione che ricerca immagini elaborate, esaltando la bellezza delle texture elettroniche (*Filocamo*, *Boccolacce*, *De Neve*, ecc.), e in lavori incentrati sull'estetica della "bassa definizione" (*Il pubblico*

installations linked to the review - that of linguistic interference; video and dance (*Autoscatto* by Corini, *Esp* by Prati and Vidach), video and photography (*Vista (circolare)* by Trento, *Il Regno* by Lo Sciuto), video and science (the thermographic images of the brief video by Monti, generated, that is, by the heat of the human body) even video and sculpture (*Intersezioni* by Amodei). On the part, quite rightly, of the type, however, this interference appears as being quite obvious and natural in video music (Fet, Mauà, Struchill-Sinatti), in equilibrium between the production necessities and research, trying to overcome the cage which makes a trinity of the rapport between sound and image, and which, unfortunately, marks the larger part of the Italian production of video clips.

The same kind of mediation between different imaginations can be found in works such as *Palermo di Cuccia*, or *Roma Mostar Sarajevo* of Di Domenico where the documentary flows into experimentation and vice versa. The work carried out for many years by the historical group the Giovannotti Mondani Meccanici can be placed between the (neo) television side and that on-line; the chicken Gino, the protagonist of this television mini-serial, which ironically incarnates the muddle-headedness and the dispersion of a mediatic universe in equilibrium between technological research and provincialism caused by a generalist television, between art and fashion. An experiment close to television aesthetics is also *Parlamone* by Sonnino, where the phrases pronounced by a gallery of ordinary people are formatted in such a refined way as to create a close union between images and words through the use of lettering, a procedure which in the already cited *Esp* becomes even more determinative; here the written word modifies itself in parallel to the bodies of the performers in an indissoluble rapport of signifier/signified. Also going in this direction is *Poem Fish* by Bottanelli.

In this magmatic territory we find the creative video which searches for elaborate images, exalting the beauty of the electronic texture (*Filocamo*, *Boccolacce*, *De Neve*, etc.), or in works centred on the aesthetics of "low definition" (*Il Pubblico del Concerto* and *Still Life* by Fadda), opposing and complementary in which emphasise the immaterial and ephemeral nature of the video, the metamorphic nature, which is in continuous evolution (the group Fluid Video Crew represents the most expanded side), the research

del concerto e Still Life di Fadda), strade opposte e complementari che mettono in evidenza la natura smaterializzata ed effimera del video, quella metamorfica, in continua evoluzione (il gruppo Fluid Video Crew rappresenta il versante più "espanso"), la ricerca di una possibile "regola" estetica e il sopravvenire di un caos dal quale emerge lo schema, l'immagine come supporto grezzo e consumato. Un muoversi questo tra regola e caos (e caso), estetico e concettuale. Fenomenologia dell'immagine nel suo puro apparire, come accade nel video di Stucky, basati sulla scrupolosa contemplazione del naturale che si trasforma improvvisamente in artificiale o meraviglioso (il dingo di La regola del mondo). Tra regola e caos sono sospesi i lavori situazionisti del gruppo catanese Cane Capovolto, tutti costruiti sul plagiato, ovvero sul prelievo di immagini e testi preesistenti da ricontestualizzare, secondo le logiche associative più disparate. Un'operazione concettuale di *found footage*<sup>1</sup> (1) radicale e irriverente.

Ai di là di possibili collegamenti, di affinità stilistiche, di concessioni simili sviluppate all'interno di contesti estetici e geografici comuni, i quasi cinquanta lavori presentati in Stile Libero (che si presenta inevitabilmente come panoramica parziale sulla produzione odierna) sono molto diversi tra loro, anche se potremmo idealmente isolare due grandi tendenze: l'estetica del corpo (Bechu, Vuolo, Moral, Filocamo, ecc.) e quella del paesaggio (Amorini, Benci, Trento, Bossolasco, ecc.), microcosmo e macrocosmo, io/mondo, interno ed esterno. A unificare perfettamente questi due soggetti della rappresentazione ci pensano i due artisti partenopei Bianco e Valente, i cui lavori partono dal corpo per superarlo, smaterializzarlo fino a ridurlo a pura cerebrabilità generatrice di paesaggi astratti e cromaticamente espansi.

(1) Con il termine *found footage* si fa riferimento alla tendenza relativamente recente di lavorare con materiali di repertorio, rielaborandoli in modo più o meno creativo e sperimentale.

a possible aesthetic break and the arrival at a chaos from which the plot emerges, using the image as a rough, consumed support. A moving among rules and chaos (and chance), which is both, aesthetic and conceptual. Phenomenology of images in its purest form, as in the videos of Stucky, based on the scrupulous contemplation of what is natural and what suddenly transforms itself into something artificial or marvellous (the swan in *La Regola del Mondo*). Between rules and chaos are suspended the situational works of the group from Catania, Cane Capovolto, all built on plagiarism, that is, on taking pre-existing images and texts to be re-written according to the most disparate associated logic. A conceptual operation of *found footage*<sup>1</sup> both radical and irreverent. Beyond any possible connection of stylistic affinity, of similar conceptions developed within the usual aesthetic or geographic contexts, the almost fifty works presented in Free Style (which inevitably presents itself as a partial panorama on the production of today) are very different among themselves, even if, ideally, two great trends can be isolated: the aesthetics of the body (Bechu, Vuolo, Moral, Filocamo, etc.)

And that of the landscape (Amorini, Benci, Trento, Bossolasco, etc.), microcosm and macrocosm, I/world, internal and external. The two partenopean artists Bianco and Valente, whose works start from the body only to go beyond it and dematerialise it until it is purely cerebral, a generator of abstract and chromatically expanded landscapes, unite these two representation subjects perfectly.

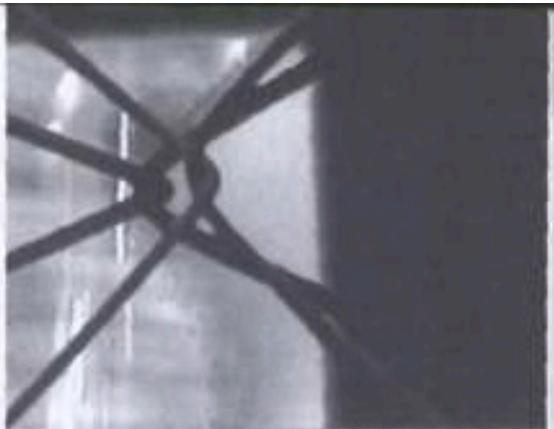
<sup>1</sup> The term *found footage* refers to the relatively recent trend of using repertory materials and re-elaborating them in ways which are more or less creative and experimental.

#### SCHEDA DEI VIDEO

Selezionati Materiali di alcune schede sono desunti dal catalogo "Luoghi non comuni" pubblicato in occasione della V edizione di Invideo - Mostra Internazionale di video d'arte e ricerca. Anche le foto di alcuni video ci sono state gentilmente fornite dagli organizzatori di Invideo. Un ringraziamento a Chiara Bergonzi, Romane Fetterossi, Ludovica Fondi e Sandro Lischi. Laddove non è indicata la voce "produzione" si intende che è dell'autore.

**Adriana Amodei**  
**INTERSEZIONI**

fotografia: Adriana Amodei  
musica: Luca Spognoletti  
montaggio: Adriana Amodei  
Giovanni Madonna  
produzione: MadCast/  
Amodei (Roma)  
formato: video, Beta SP, colore  
anno: 1997  
durata: 3'10"



Opera in sé compiuta e al tempo stesso atto di un processo creativo tuttora aperto, il video testimonia di una relazione assolutamente libera con la materia: relazione che ha tra l'altro saputo trovare, e non per paradosso, nella consistenza del ferro e nell'impalpabilità dell'elettronica alcuni tra gli elementi costitutivi di un approccio al medium insieme narrativo e plastico, e per questo profondamente evocativo.

Nei suoi attraversamenti dei media e dei linguaggi dell'arte, l'autrice immagina le sue sculture con il computer, le trasforma successivamente da oggetti virtuali in forme materiali rielaborandole sulla carta con il pennello e i colori e nello spazio con il ferro e la fiamma ossidrica; le accorda quindi con altri materiali in installazioni che comprendono le stesse immagini messe in movimento e in tre dimensioni, e altre ancora a esse sottese quali interpretazioni molto personali del fuoco e dell'acqua, dell'ombra e della luce, del contrasto orizzontale/verticale o di quello tra materia e trasfigurazione della materia: e altri ancora altamente simbolici.

Marco Maria Gazzano

**ADRIANA AMODEI** è nata a Roma e lavora tra la Svizzera e l'Italia. Artista plastico, sviluppa la sua ricerca nel corso degli anni '80 a Basilea e a Roma estendendola dai primi anni '90 ai lavori con il video e il computer. Diplomata in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma, ha lavorato in vari teatri in Italia e all'estero. Ha partecipato con sculture e installazioni a esposizioni individuali e collettive in città quali Basilea, Graz, Zurigo, Genova, Roma, Firenze, Locarno, Ferrara, Milano, ecc. Le sue opere video e videoinstallazioni sono state presentate in vari festival internazionali di videoarte (Milano, Palermo, Locarno, Basilea, Marsiglia e altri). Nel 1997 è stata tra i vincitori di "Arte a Roma" e la sua installazione *Intersezione* è stata acquistata dalla Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

**Videografia:** Sognificando con Damocle, Aeroscultronic (1994, 6'10"); Ferrabondagi 1 (1995, 4'30"); Ferrabondagi 2 (1995, 3'); Scultronic 010 (1995, 6'); Videoappunti (1996, 30", tv, in collaborazione con Emanuele De Vincenti); Intersezioni (1997, 3'10"); Estensione (1997, 13', di questo lavoro l'artista ha realizzato anche due installazioni video-sculture).

